CITTA' DI TORINO

MOZIONE N° 52

Approvata dal Consiglio Comunale in data 19 ottobre 2026

OGGETTO: PREVENZIONE E CONTRASTO DELLA SOLITUDINE NON DESIDERATA NELLA CITTA' DI TORINO

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- il Consiglio Comunale di Torino si è già espresso in diverse occasioni, approvando atti dedicati al tema della solitudine, quale problema da prevenire e contrastare:
  - Mozione 2025-00049/000 (Torino può diventare un esempio di comunità inclusiva per contrastare la solitudine);
  - Mozione 2022-00035/000 (Aderiamo come città di Torino all'affido culturale, un modo efficace di contrastare la solitudine e la povertà dei bambini e delle famiglie più fragili);
- si ha quindi contezza della gravità e delle ricadute della solitudine;
- si vuole continuare a sostenere azioni legate a tale forma di povertà, focalizzando nello specifico sulla solitudine non desiderata;
- la solitudine non desiderata rappresenta una crescente emergenza sociale riconosciuta a livello internazionale, con effetti significativi sul benessere psicologico e sulla salute fisica delle persone;
- recenti analisi nazionali stimano che oltre 9 milioni di persone in Italia si sentano sole, con una forte concentrazione tra persone anziane e soggetti fragili;
- negli ultimi anni è stato rilevato che circa il 49% delle persone con più di 65 anni vive da sola, un dato superiore alla media europea e particolarmente critico nei grandi centri urbani;
- tra gli over 65, il 16% non ha avuto contatti sociali regolari nemmeno telefonici nel biennio 2022-2023, e circa tre quarti non hanno frequentato luoghi di aggregazione, evidenziando un rischio elevato di isolamento sociale;
- anche la popolazione giovanile manifesta crescente vulnerabilità: studi recenti mostrano che oltre il 90% dei giovani italiani tra i 13 e i 23 anni dichiara di aver sperimentato sentimenti di solitudine, spesso in forma intensa o ricorrente;

- secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, una persona su sei nel mondo sperimenta solitudine persistente, identificando tale condizione come un determinante di salute pubblica, con rischi per la salute comparabili a quelli derivanti da fumo, inattività fisica e altre patologie croniche.

CONSIDERATO CHE

- la solitudine non desiderata non può essere ridotta a un problema individuale, ma rappresenta una questione sociale complessa influenzata da fattori demografici, relazionali, economici e territoriali;
- le città hanno un ruolo cruciale nel favorire la socialità, creare opportunità di incontro e promuovere comunità solidali;
- sul territorio cittadino operano associazioni, case di quartiere, gruppi informali, istituzioni socio-sanitarie e realtà educative che possono essere parte integrante di una strategia coordinata;
- esperienze internazionali dimostrano che politiche integrate e multilevel, come quelle adottate in alcuni Paesi europei, possono incidere positivamente sul contrasto all'isolamento sociale.

RITENUTO CHE

- è necessario mettere in campo azioni pubbliche che prevengano l'isolamento relazionale, favoriscano la partecipazione attiva e sostengano la costruzione di reti nei quartieri;
- un intervento strutturato può produrre benefici sulla salute, sulla qualità della vita e sulla coesione sociale, riducendo anche il carico sui servizi sanitari e assistenziali;
- la Città di Torino ha sempre mostrato grande sensibilità verso le persone con fragilità.

IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta a:

1. istituire un "Piano Cittadino per la Prevenzione e il Contrasto della Solitudine Non Desiderata", definendo obiettivi, linee guida, azioni territoriali e strumenti di monitoraggio;
2. creare un Osservatorio Comunale sulla Solitudine Non Desiderata, incaricato di analizzare il fenomeno, raccogliere dati, mappare i bisogni dei quartieri e coordinare i progetti esistenti;
3. rafforzare i servizi di prossimità nei quartieri, valorizzando case del quartiere, biblioteche, centri giovani e centri anziani come poli di socialità accessibile, con particolare attenzione ad attività intergenerazionali e multiculturali;
4. sostenere iniziative di vicinato attivo, reti di condomini solidali, gruppi informali, volontariato relazionale e programmi di accompagnamento rivolti in particolare a persone anziane, giovani e soggetti fragili;
5. promuovere interventi rivolti alla popolazione giovanile, come punti di ascolto psicologico, spazi di aggregazione inclusivi, percorsi di mentoring e attività collaborative tra scuole, università e associazioni;
6. sviluppare strumenti digitali che favoriscano la partecipazione sociale e consentano di intercettare situazioni di isolamento, garantendo usabilità e accessibilità;
7. realizzare campagne di comunicazione volte a sensibilizzare la cittadinanza, contrastare lo stigma legato alla solitudine e promuovere l'importanza delle relazioni;
8. istituire tavoli permanenti con ASL, università, terzo settore, fondazioni e comunità locali al fine di integrare e rafforzare gli interventi già presenti sul territorio;
9. sollecitare il Governo e il Parlamento affinché venga predisposta una legge nazionale per il contrasto della solitudine non desiderata, ispirata alle esperienze già avviate in Paesi europei

come la Spagna, al fine di riconoscere la solitudine come questione sociale rilevante, dotare gli enti locali di strumenti efficaci e garantire finanziamenti stabili per politiche di comunità.